LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 2-3 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 235)((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Concessioni, L. 30 per linea cubica. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 21, Telefoni 48-039 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 36

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Mentre tutto un popolo attende l'ordine del Capo

Il Gabinetto inglese si è riunito stamane

Hoare e il ministro della guerra ricevuti da Re Giorgio

La vana attesa dei ministri britannici per la risposta francese circa le sanzioni

Londra, mercoledì sera.

La folla si assiepa a White Hall e fa ressa di fronte al marciapiede della residenza del Primo Ministro a Downing Street.

I commenti del pubblico ricordano un altro Consiglio dei Ministri, nel quale venne presa la decisione di entrare in guerra contro la Germania. Stavolta però il pubblico si rifiuta di lasciarsi trascinare in una qualsiasi guerra in nome della Lega, e dimostra stamane questo suo fermo proponimento di resistere a entrare in un conflitto, che non concerne direttamente l'Impero, riservando i suoi applausi a quei pochi membri del Gabinetto i quali, secondo un'opinione molto diffusa a Londra, consiglierebbero la massima prudenza e un atteggiamento più conciliante verso alcune rivendicazioni dell'Italia, se non altro allo scopo di impedire l'estensione del conflitto dall'Africa all'Europa.

La fretta di Eden

Così molto applauditi sono stati stamane al loro arrivo a Downing Street Neville Chamberlain e lord Hailsham.

Eden è arrivato uno dei primi alla residenza di Baldwin; egli è sceso rapidamente dall'automobile e quasi di corsa è entrato a Downing Street, tenendo stretta sotto il braccio una voluminosa busta di cuoio.

Il Gabinetto, al momento in cui telefono, è ancora riunito e le prime inevitabili indiscrezioni sulle decisioni prese incomincieranno a circolare soltanto nel tardo pomeriggio.

Senonchè si hanno seri motivi di prevedere — e ciò in base a quanto asseriscono membri del Parlamento che hanno avuto modo di abboccarsi stamane con alcuni ministri — che Eden consiglierà l'adozione di rigorosa misura di carattere economico.

Consultazioni

Il Gabinetto, si dice, riaffermerà il principio della collettività delle sanzioni e con quale certezza il Governo deciderà di accentuare le sue pressioni sulla Lega, verrà esso senza indugio si pronunci in favore di sanzioni economiche. V'è ragione di credere che il Governo respingerà ogni idea di sanzioni militari o navali e sosterrà, con tutti i mezzi a sua disposizione, qualunque piano laghista di sanzioni contro l'Italia, le quali coinvolgano un embargo più o meno assoluto sulle importazioni in Italia.

Stamane, prima della riunione del Gabinetto, importanti consulti si sono svolti alle residenze di Baldwin e di Chamberlain fra ministri ed esperti economici e finanziari; e, ad esporre le loro vedute sulla questione delle sanzioni economiche e sulla loro applicabilità, sono state anche invitate personalità influenti dell'industria, del commercio e della finanza.

Si ammette stamane che il Ministro del Commercio consiglierà, nell'applicazione delle sanzioni, il principio della gradualità, onde evitare reazioni troppo forti da parte del Governo italiano.

A White Hall i giornalisti erano informati stamane che nessuna decisione sarà presa dal Gabinetto, dato che la posizione del Governo britannico è ormai ben definita e non può essere alterata e, si aggiungeva, in ogni caso che il Gabinetto sarebbe esplorato la situazione e proseguito la sua politica di attesa dei prossimi eventi.

Alla Reggia

Senonchè queste tranquillizzanti informazioni troveranno scarso credito, poichè mal si conciliano col fatto di eccezionale significato che sir Samuel Hoare stamane, verso le 9, si è recato alla Reggia, ove ha avuto un lungo colloquio con Re Giorgio. Dopo pochi minuti il suo arrivo a palazzo di Buckingham giungeva pure, convocatovi dal Sovrano, lord Halifax, ministro della Guerra.

Al termine dell'udienza essi uscivano dalla Reggia e si recavano immediatamente a Downing Street.

Un passo dell'Ambasciatore Corbin era ansiosamente atteso stamane dal Governo il quale era naturalmente desideroso di conoscere, prima della riunione del Gabinetto, quale sarebbe stata in linea di massima la risposta del Governo francese all'ultimo passo dell'Ambasciatore d'Inghilterra presso Laval.

Parigi tace

La Francia ha preferito tacere e attendere l'esito della riunione del Gabinetto britannico. E' segno che, per ora, l'accordo fra Londra e Parigi è ben lungi dal concretarsi.

Eden, però, è stato stamane in grado di informare i suoi colleghi che — sul piano economico — la collaborazione della Francia e di qualche altra Potenza anche non facente parte della Lega è fin da ora assicurata.

Permangono dubbi circa l'atteggiamento della Russia allarmata, a quanto sembra, dal netto orientamento della pubblica opinione giapponese in favore dell'Abissinia e dalla notizia della partenza di ufficiali dell'esercito nipponico alla volta di Addis Abeba.

R. P.

Le truppe etiopiche pronte a combattere

ADDIS ABEBA, mercoledì sera.

Si apprende che il Negus ha impartito ai varii capi l'ordine di tenersi pronti a marciare con le loro truppe da un momento all'altro.

(« United Press »).

La flotta britannica partita da Malta per ignota destinazione

Malta, mercoledì sera.

Tutte le navi da guerra britanniche che si trovavano in questo porto sono partite per ignota destinazione questa mattina.

Ad esse si sono uniti quattro sottomarini.

Da Alessandria d'Egitto si riceve intanto notizia che la flotta britannica concentrata ad Alessandria ha compiuto ieri vaste manovre, con il concorso dell'arma aerea.

La stazione radiofonica a Ras el Fin è ora presidiata dalle truppe britanniche.

Lo stato d'assedio in Bulgaria

Un complotto sventato

BELGRADO, mercoledì sera.

Secondo notizie provenienti da Sofia, il Presidente del Consiglio, Tocef, avrebbe proclamato lo stato d'assedio, in seguito alla scoperta di un complotto contro lo Stato. Tutti i capi del complotto sarebbero stati tratti in arresto.

Secondo ulteriori notizie fra gli organizzatori del complotto tratti in arresto stamani si trovano Damianoffcef, alcuni generali e dei capi del partito agrario.

Nel suo appello alla Nazione, Tocef ha invitato il popolo ad aiutare l'esercito nella difesa del Paese. Viene confermata la notizia della proclamazione dello stato d'assedio e si aggiunge che i Tribunali militari siedono in permanenza.

Le solenni manifestazioni organizzate per domani, anniversario dell'incoronazione di Re Boris, sono state rimandate.

Da Vienna giunge notizia che, secondo informazioni di « Amtlichenachrichtenstelle » da Sofia, il complotto scoppiato nella notte tandava, non solo a rovesciare il Gabinetto, ma anche a cambiare la forma del Governo.

Ondate di ribellione in Francia

contro la ricattatoria politica dei "pacifisti„ britannici

" Noi non vogliamo la guerra non vogliamo perciò le sanzioni „

Parigi, mercoledì sera.

I giornali britannici, con leggerezza incredibile, hanno pubblicato che la risposta della Francia alla domanda del Gabinetto inglese, relativa ad una eventuale collaborazione delle due flotte nel Mediterraneo, in seguito all'incidente provocato dalla applicazione di sanzioni contro l'Italia, sarebbe già virtualmente acquisita ed in senso affermativo.

Tale pubblicazione ha suscitato vivo stupore a Parigi, dove, per contro, si afferma che una decisione tanto grave da parte della Francia esige la più ponderata riflessione e non potrebbe essere presa, anche in semplice linea di massima, se non dal Consiglio dei Ministri.

Contro ogni impegno

Le riserve, con cui sono state accolte queste notizie londinesi, appaiono più comprensibili, se si tiene conto della netta ostilità che si manifesta nella massa di opinione pubblica e di cui si fa eco stamani la maggioranza dei giornali, contro la sola ipotesi di una partecipazione francese ad una azione diretta contro l'Italia.

Anche quei giornali che non prendono recisamente posizione, ritengono scarsamente giustificata la domanda britannica, poichè l'ipotesi di una aggressione dell'Italia contro la flotta britannica pare assolutamente gratuita; soprattutto dopo le ripetute solenni assicurazioni del Governo di Roma, secondo cui l'Italia non intende, in alcun modo, andare contro agli interessi britannici e meno che mai assumersi la responsabilità di una estensione all'Europa delle ostilità, a cui potrà dare luogo l'operazione coloniale che si prepara in Africa Orientale.

E, d'altra parte, si osserva che per parlare di « aggressione » occorre definire esattamente la fisionomia giuridica di un tale atto, il che sinora non è stato fatto.

Vari giornali deplorano poi che dinanzi alla emozione suscitata in Francia dalle indiscrezioni britanniche, il Quai d'Orsay continui a mantenere un assoluto segreto sui negoziati in corso.

« Amicizia preziosa »

Il *Jour* si dice tuttavia in grado di sapere che l'Ambasciatore britannico ha insistito presso Laval per avere una risposta immediata, ma il Presidente del Consiglio si è dichiarato nell'impossibilità di farlo, finchè sulla questione non si sarà pronunciato il Consiglio dei Ministri indetto, come è noto, per venerdì prossimo.

L'Ambasciatore ha informato subito Baldwin del ritardo della risposta francese. Lo stesso giornale scrive poi che la risposta della Francia, se dovrà essere conforme alla volontà della Nazione, non potrà essere che negativa.

Il *Petit Parisien* rileva che la necessità di una riflessione da parte della Francia è evidente, poichè dalla sua decisione dipende « la preziosa amicizia italiana ».

L'*Excelsior* scrive, « che la domanda britannica non corrisponde a nessuna eventualità immediata o lontana. E' troppo presto per formularla ed è resa inutile dalle dichiarazioni di Laval a Ginevra ».

Secondo il giornale, tutto dipenderà infatti dalla decisione della Società delle Nazioni, la cui unanimità è necessaria per l'applicazione delle sanzioni e che, per il più, non ha ancora avuto occasione di definire giuridicamente l'aggressione.

Montagna delle sanzioni...

Vladimiro D'Ormesson, sul *Figaro*, si domanda le ragioni di tutta questa agitazione, di tante polemiche e ipotesi, e si dichiara convinto che « la montagna delle sanzioni finirà per partorire un topolino ».

L'*Action Française* deplora che « l'Inghilterra faccia il gioco dei pescatori nel torbido » e ricorda i motivi di imperitura riconoscenza che questa Nazione e la Francia hanno verso l'Italia.

Anche *L'Ami du Peuple* stigmatizza stamani la mobilitazione delle forze antifasciste, e ripete che la Francia non si associerà mai alle sanzioni contro l'Italia. Lo stesso antifascista *Oeuvre* si mostra inquieto della domanda britannica e scrive: « Tutto il Patto, ma nulla più del Patto ».

*

Un altro organo radicale, la *République*, scrive: « Noi non vogliamo la guerra, nè oggi, nè domani. Non vogliamo perciò le sanzioni. Niente guerra contro l'Italia, niente guerra per i Soviets ».

Dichiarazioni di Castellani sulla eccellente salute delle nostre truppe in A. O.

Roma, mercoledì sera.

Il sen. Castellani, alto commissario sanitario e ispettore superiore generale per l'Africa Orientale, che si trova attualmente a Roma, ha fatto all'« Agenzia d'Italia » le seguenti dichiarazioni:

« La salute delle truppe e degli operai italiani che si trovano nell'Africa Orientale è eccellente. Il numero infatti dei malati, rispetto alla massa dei nostri connazionali che oggi si trovano in Somalia e in Eritrea, si può dire proporzionalmente uguale a quello che caratterizza le condizioni sanitarie della popolazione del Regno. Nella zona basso dell'Eritrea e in alcune parti della Somalia si sono dati casi di malaria, dissenteria e di colpi di calore, ma tali casi sono in verità assai pochi e generalmente si presentano a tipo leggero. I risultati ottenuti nell'opera di prevenzione e di cura di queste malattie endemiche dei tropici, sono dunque al di sopra di quanto si può dire di ogni normale previsione. Merito sopra tutto dell'organizzazione veramente meravigliosa che il Governo Fascista ha voluto e saputo attuare nel vasto e complesso campo dei servizi sanitari nell'Africa Orientale.

« Va segnalato a questo proposito che nessun medico è mobilitato nelle colonie se prima non ha compiuto un tirocinio intensivo nella clinica delle malattie tropicali e subtropicali, che il Duce, con la preveggenza del genio, volle fondata a Roma tre anni or sono. Tutti i nostri soldati e tutti i nostri operai sono stati vaccinati contro il tifo, il paratifo A, il paratifo B, e si è già iniziata anche la vaccinazione contro il colera per semplice misura precauzionale.

« Inoltre così come i soldati, gli operai sono stati provveduti di un elmetto o casco per prevenire colpi di calore, nonchè di una fascia speciale allo scopo di preservare l'addome da eventuali raffreddamenti che potrebbero essere nel clima africano particolarmente nocivi.

« Ho voluto queste provvidenze per dare un'idea della cura e della premura assidua, affettuosa, vigile che l'Italia ha a questi suoi valorosi figli che servono con tanto devoto amore in terra d'Africa. Ma sono loro senza naturalmente le sole che caratterizzano l'azione dei servizi sanitari.

« Desidero, prima di concludere questa mia breve dichiarazione, dire alle famiglie dei nostri magnifici soldati e dei nostri eccellenti operai di essere perfettamente tranquille sulla salute dei loro cari perchè nessuna tutela, nessuna difesa potrebbe essere più efficace e più benefica di quella che ad essi prodiga il Governo Fascista ».

L'attesa di tutto il popolo italiano per la mobilitazione delle Forze del Regime è andata aumentando di giorno in giorno.

Dal momento del primo annuncio ad oggi, s'è acuita, fino a divenire spasmodica ansia di una folla immensa.

La situazione politica internazionale, con gli sviluppi avuti in queste settimane, ha fatto intendere a tutto il nostro popolo che la parola decisiva per la Nazione non può attendersi dalle sterili riunioni d'oltre confine, ma soltanto da Roma.

Che il Capo dia l'ordine e tutto il popolo balzerà in piedi, fremente nel suo entusiasmo, deciso nella volontà, maturati, l'uno e l'altra, in tredici anni di Regime Fascista.

A fianco dei Reduci gloriosi di Vittorio Veneto, a lato degli Squadristi della vigilia, le nuove generazioni sorgono gridando innanzi al mondo i diritti incoercibili dell'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Destino d'Europa

Movimento diplomatico intenso a Londra ed a Parigi, come nell'ultima settimana di luglio del 1914. Il pericolo di una catastrofe non è così imminente, ma anche ora, come allora, dalle decisioni di questi giorni dipende il destino dell'Europa.

Che cosa devono decidere le Cancellerie di Londra e di Parigi?

Il Gabinetto di Sua Maestà è convocato oggi per deliberare quale prezzo è pronto a pagare alla Francia per averla alleata attiva nella politica antitaliana nel Mediterraneo. Questo prezzo non può essere che un impegno preciso, di carattere militare, atto a garantire la Francia da tutti i rischi sul Continente. Un impegno che la Gran Bretagna non può assumersi perchè l'opinione pubblica inglese vi è ostile, un impegno, anche se assunto, che non garantirebbe le frontiere francesi il giorno che fosse perduta l'amicizia italiana.

Il Ministero francese è convocato per venerdì prossimo. Deve discutere la risposta britannica e preparare una replica alla precisa richiesta inglese: quale aiuto è pronta a dare la Francia, alla Gran Bretagna, qualora un eventuale blocco navale pacifico provocasse una reazione della flotta italiana nel Mediterraneo?

Implacabilmente, passo per passo, ogni Paese è giunto al punto in cui sta per assumersi le supreme responsabilità. Gli avvenimenti militari in Etiopia, ormai imminenti, affretteranno il ritmo delle decisioni.

Per ora noi siamo soli, nel giuoco diplomatico, ma decisi. Conosciamo la mèta e siamo determinati a raggiungerla. Gli altri sono in molti, ma incerti, con aspirazioni, interessi e volontà contraddittorie. Molti segni permettono di affermare: non saremo noi a piegare.

il lettore

Un punto nevralgico

La zona ad ovest di Assab può essere considerata fra le più esposte ad ogni sorpresa sul confine eritreo-etiopico. Questo anche perchè mancano precise delimitazioni di frontiera.

Il primo viaggio del «rapido» Roma-Firenze

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 10,10 di stamane è partito dalla stazione Tiburtina il primo rapido trainato da locomotore sulla linea Roma-Firenze. Il rapido, che trasportava passeggeri, ha iniziato il suo viaggio di esperimento su questa importantissima linea. Intanto la stazione Termini è pronta a ricevere i treni elettrici che vi entreranno tra giorni.

Gli ingegneri congressisti accolti festosamente a Susa

Susa, mercoledì sera.

Stamane, alle 9,30, quattrocento partecipanti al quarto Congresso nazionale ingegneri di passaggio nella nostra città, nel corso della gita al Sestriere, sono stati ospiti del Comune. A ricevere i congressisti erano tutte le autorità.

Dopo una visita all'Arco di Augusto, alle mura e alle terme romane, ai principali monumenti della città, i gitanti proseguivano per il Sestriere, salutati cordialmente dalla folla.

TORINO DI GIORNO

L'IMPRESSIONANTE ASPETTO DI PIAZZA CASTELLO IN UN'ORA STORICA DELLA PATRIA

Il Podestà visita il Teatro Carignano

Il programma di Ruggero Ruggeri per la grande serata inaugurale

Questa mattina il Podestà ing. Sartirana si è recato a visitare i lavori compiuti al Teatro Carignano, per rendersi conto, prima della imminente partenza per l'Africa Orientale coi suoi alpini del «Saluzzo», del come fu realizzata l'opera di rinnovamento e di trasformazione del teatro ch'è, come noto, di proprietà del Comune.

In rappresentanza della Società che lo ha in esercizio, il Podestà fu ricevuto dal cav. Signori, direttore dei teatri della Società stessa, a Genova ed a Torino, ed ora qui presente per preparare la riapertura del Carignano: furono osservati, quasi si potrebbe dire collaudati, i lavori di restauro, i nuovi servizi comodamente allogati, le opere che recano al rinnovato ambiente una bellezza sfogata e serena, degna del signorile ambiente, che pur non rinunciando a nulla della sua aristocratica ed antica caratteristica, è divenuto più accogliente, per tutti, più aperto ad ogni categoria di ascoltatori amanti del teatro di prosa. Produce una graziosa sensazione di maggior ariosità e comodità, la scomparsa della piccionaia, di quel vecchio loggione che sembrava volesse schiacciare e soffocare gli spettatori, i cui volti, poco illuminati e strettamente poggiati contro il parapetto davano come un senso di pena.

Una nuova caratteristica

Una nuova comoda caratteristica presenterà la platea, in cui le poltrone, pur di diverso ordine, saranno tutte eguali, abolendo le antipatiche distinzioni fra poltrone e poltroncine; lasciando soltanto al fondo della sala poche file di posti a sedere. Rinnovamento e modernità di criteri in tutto, nell'edilizia, nei servizi, negli apparati, nell'accoglienza del pubblico.

La serata d'inaugurazione del nuovo Teatro Carignano è fissata al 28 ottobre, e la storica data avrà una celebrazione particolare con lo spettacolo d'apertura.

Vi debutterà la nuova Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri con Andreina Pagnani prima attrice, ed un complesso, se pur non molto dissimile dal precedente, certo ancor migliorato. Ruggeri non è di quei mattadori che si circondano di giretti o di elementi mediocri per più emergere: rispettoso dell'arte e della dignità del teatro, vuole un complesso di artisti degni del nome.

La grande serata si inizierà con un breve discorso, celebrativo del duplice avvenimento: della storica data e delle nuove glorie italiane e della rinnovazione del Teatro Carignano.

«Più che l'amore»

Quindi Ruggeri interpreterà il dramma *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio, dramma che risale al 1907 e che tanta vitalità e potenza conserva, moltiplicata dalla efficacia interpretativa di Ruggeri. Il dramma che alla sua prima rappresentazione al Teatro Costanzi di Roma scatenò la più feroce tempesta di urli, fischi ed improperi che si possa immaginare. Nel *Più che l'amore* si erge in figura di Corrado Brando, il delinquente profondamente studiato e organicamente ben costruito, artisticamente originale pur se discenda in linea morale dal Raskolenikoff di Dostojewski. Corrado Brando è il delinquente nato: tra le due figure che sembrano sciolte e incolori di Virginia e Maria, egli grandeggia e Ruggeri lo ha fatto risorgere, dalla tempesta, più vivo ed impetuoso che mai. Che cosa farà il pubblico del Carignano quando sentirà Corrado Brando dire a Virginia:

«Mandami là dove ho lasciato la mia virtù; là in Africa dove combattendo con i negri, esplorando le sorgenti dei fiumi, avendo sempre attorno alla fronte un cerchio di avvoltoi e di aquile predatrici, potrò provare nell'offesa e nella difesa il valore del braccio e del fucile...»?

Dopo la rappresentazione di *Più che l'amore* Ruggeri dirà alcune poesie di D'Annunzio convenienti all'occasione ed alla data.

Poi Ruggeri darà una novità interessante: il *Nuovo testamento* di Sacha Guitry e l'ultimissima commedia che Sacha rappresenterà a giorni a Parigi, dove Ruggeri si è recato per sentirla e giudicarla pel nostro pubblico.

Sottoscrizioni al Prestito

Due milioni dell'Ospedale S. Giovanni

L'amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni ha convertito in Prestito 5 % titoli di Redimibile per l'importo complessivo di due milioni.

Il bivacco-fisso «Antoldi» inaugurato in Valelile

Ci telefonano da Cogne:

Domenica scorsa, alle 11, una numerosa schiera di alpinisti assisteva alla inaugurazione del Bivacco-fisso che il Club Alpino Accademico ha dedicato alla memoria di Guido Antoldi, morto nel 1932 in seguito ad una caduta dal Castello della Chiappera, in Val Maira.

Anche questo Bivacco, decimo della serie del C.A.A.I., è stato costruito nelle Officine dei Fratelli Ravelli e piazzato per cura di Zenone e Pietro Ravelli e di Emanuele Andreis. Esso sorge a 2800 metri, sulla morena sinistra del ghiacciaio di Valelile, a mezzo di 200 m. dal ghiacciaio stesso (ai piedi del crestone orientale della Torre di S. Orso), in una regione priva di rifugi e di luoghi di pernottamento, per cui renderà grandi servigi agli alpinisti che indirizzeranno i loro passi verso i colli e le vette del bacino superiore di Valelile, dalle Sengie agli Apostoli, come agli alpinisti-sciatori che vorranno passare dalla valle di Cogne a quella dell'Orco per il Colle di Teleccio.

Erano presenti alla funzione il presidente del C. A. Accademico, conte Aldo Bonacossa, il capogruppo torinese, avv. Rivero, E. Andreis ed una larga rappresentanza degli «accademici» di Torino e Milano, l'ing. Binel, presidente della Sezione C.A.I. di Aosta, guide e valligiani, la sorella del compianto Antoldi ed altri famigliari, il comm. Borgna, padre del povero Borgna, perito con Alberico al Monte Bianco ed ex-duce di Antoldi, la signorina Borgna, Paolo Ceresa, rappresentante il Cuf di Torino.

L'accademico Don Severino Carpano ha detto la Messa ed ha fatto seguire nobili e commoventi parole in memoria di Guido Antoldi; Bonacossa ha fatto l'appello del caduto per la grande passione della montagna.

Hanno inviato la loro adesione il Prefetto della Provincia di Aosta, S. E. D'Eufemia, e il Segretario Federale di Aosta, avv. Giarey.

Il Bivacco Antoldi attende ora che salgano lassù gli alpinisti desiderosi di scalare i bei picchi della Valelile, dove c'è da mietere ancora per i buongustai, ricercatori di vie nuove. Forse a quest'ora qualche impresa nuova è già compiuta, se le condizioni del tempo lo hanno permesso agli accademici milanesi e torinesi rimasti domenica a pernottare lassù ed a compiere così la inaugurazione «pratica» del Bivacco.

Cavour commemorato dal sen. Tournon a Leri

Ci comunicano da Vercelli:

Sabato 5 corrente, alle ore 16, il conte ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, commemorerà Camillo Cavour in Leri (Vercelli), dove il grande Statista diresse una propria azienda agricola, maturando nella serena pace dei campi il grande piano della ricostruzione nazionale.

La commemorazione, compresa nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, è destinata ad avere un'alta risonanza nazionale e per il significato che l'opera e la persona del Pensatore assunse nell'Italia di Mussolini e per l'eccellenza dell'oratore. Per la popolazione di questa terra poi, ricorderà Camillo Cavour significa pure esaltare le proprie tradizioni di nobiltà agricola e patria.

Il Congresso degli Ingegneri

Gli ordini del giorno votati nella seduta di ieri

L'ordine del giorno della sezione «Rapporti tra gli ingegneri e gli altri tecnici», constatato lo stato attuale dei rapporti e considerato quanto emerso dall'ampia discussione, ha chiesto «che la corporazione delle Professioni e delle Arti proponga ai competenti Ministeri delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici e dell'Educazione Nazionale la preparazione collegiale di un unico regolamento su tutte le professioni tecniche.

«Che, nel frattempo, i vari Ministeri provvedano, per quanto ad essi compete, alla eliminazione di disposizioni lesive, per la dignità del titolo di ingegnere.

«Che si dia modo al Sindacato, attraverso l'organico totalitario inquadramento di tutta la categoria, di collaborare utilmente al chiarimento della situazione sindacale nel campo tecnico».

L'ordine del giorno approvato dalla sezione «Azione Sindacale» ha affermato: «la necessità dell'organizzazione e dell'inquadramento di tutta la categoria nel Sindacato Ingegneri; la necessità del disciplinamento della preparazione degli ingegneri nella scuola e nel successivo periodo di tirocinio; la necessità della stipulazione — in sede corporativa — di un integrale e totalitario contratto collettivo di lavoro, il quale regoli la loro attività tanto nella libera professione, quanto nell'impiego e ne consenta quindi la razionale utilizzazione nel superiore interesse della Nazione».

Quello della Sezione «Rapporti tra Ingegneri e Lavoratori», riaffermato che la complessa funzione formativa, culturale e di comando dell'ingegnere nelle innumerevoli manifestazioni del lavoro costruttivo della Nazione non può svolgersi senza la continua collaborazione disciplinata dei lavoratori e, constatato che i lavoratori stessi non possono trarre dalle loro capacità intellettuali e fisiche quel maggiore rendimento che si ripercuote inesorabilmente sul loro benessere e sulla vita delle aziende — qualunque sia la loro natura — senza l'incessante assistenza dell'ingegnere, autore del progresso e dello sviluppo del lavoro nazionale, ha richiamato l'assoluta necessità che si intensifichi l'azione dell'ingegnere nella quotidiana opera educatrice e di assistenza dei lavoratori realizzando e consolidando, nello Stato Corporativo, la collaborazione ideale fra due forze fondamentali della produzione nel campo del lavoro.

A rendere più efficace tale opera il Congresso ha auspicato che gli ingegneri italiani, raggiunto il loro inquadramento totalitario, sentano la responsabilità della loro funzione sociale.

La Sezione che trattava «Totalitarietà dell'organizzazione e dell'inquadramento», allo scopo di meglio potenziare, ai fini della produzione, e nel superiore interesse della Nazione, l'attività dell'Ingegneria italiana, ed allo scopo di rendere più armoniosa e rispondente alle necessità di tutta la categoria l'organizzazione sindacale che la inquadra, ha fatto voti perchè al Sindacato Fascista Ingegneri venga affidato l'inquadramento e conferita la rappresentanza legale anche degli ingegneri impiegati.

RONDA

Stretta la foglia...

In questa rubrica c'è posto per tutti; ogni sensata voce di lettori che interessi una questioncella di pubblico interesse deve trovarvi ospitalità ed avrà opportunamente sottolineata e discussa; il pubblico lo sa, avvezzo ai cunfidi con noi, e noi siamo lieti di questa confidenza e di ricevere attorno ad ogni cosa esposta il maggior numero di pareri.

Se fosse il tempo in cui la famosa signora Berta si occupava prevalentemente di quella casalinga operazione che è il filare, dubremmo ogni nostro trafiletto con il distico: «Stretta la foglia, larga la via — dite la vostra che io dotto la mia». Ma anche se i tempi sono cambiati, l'invito caldissimo connesso alla stretezza delle foglie ed all'ampiezza delle vie permane in elgeri.

Ogni dunque è la volta di alcuni commilitoni e camerati del genere abbigliamento, arredamento, tessuti e merci varie. Curioso non sono contenti dell'esercito del loro negozi, basato circa un anno addietro da un decreto podestarile nel seguente modo: 8-13,30; 14,30-20.

Dicono: Potrete può forse andar bene d'estate, ma nelle altre stagioni dovrebbe essere modificato. Ed ecco i motivi: a) d'inverno fino alle 9 non si vede anima viva in questi negozi; b) alle 17-17,30 vien notte, ed i clienti non acquistano né donne né tele, al lume di 25 (e nemmeno di 100) candele; c) i clienti di provincia, coi negozi chiusi dalle 12,30 alle 14,30, hanno troppo poco tempo per fare tutto. Se loro compare prima di ripartir per il paese, e spesso quindi vi rinunciano; d) infine la clientela del sesto imponibile, dovendo recarsi al lavoro per le 14,30, non riesce a fare acquisti che nel pomeriggio del sabato.

Concludendo proporrebbero pei tali negozi il seguente orario: 8,30-12,30; 13,30-19,30; oppure: 8,30-12; 13,30-20, orari che lascerebbero invariato il numero delle ore di apertura.

Tutto ciò starebbe bene, ma che ne dicono i negozianti ed i commessi che abitano lontano dal loro esercizi, e che potrebbero trovare troppo breve l'intervallo meridiano di soli 60 o 90 minuti?

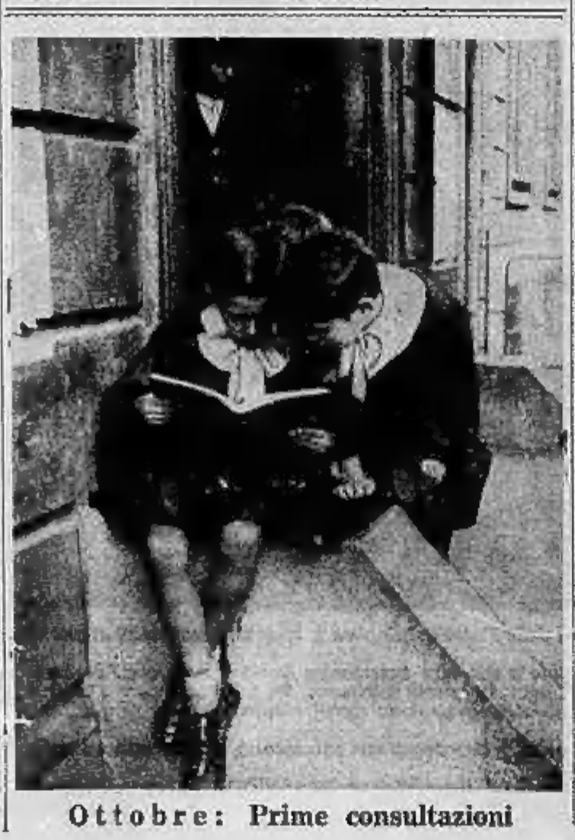
Avanti lettori: Stretta la foglia, larga la via...

mac.

Biciclette... che passione

La piaga — tale ormai si può dire — dei furti di biciclette è giunta ormai a tale punto da non escludere che, presto o tardi, si debba seriamente studiare un qualche radicale provvedimento per ovviare a tale gravissimo inconveniente. Due sono i fatti che cooperano a rendere particolarmente sentito questo giusto ed a farsi difficile la repressione. In primo luogo è necessario considerare che i danneggiati sono — novanta volte su cento — modesti lavoratori, ai quali la bicicletta è strumento di prima necessità, impegno di un piccolo capitale che frutta, permettendo di economizzare sul trasporto tranviario per andare al lavoro e tornare a casa. In secondo luogo bisogna tener presente che il «ladro di biciclette» è difficile da individuare, non essendo necessari, per dedicarsi a tale criminosa attività, particolari strumentari. Ad ogni modo non sarebbero inopportuni un preciso studio della situazione e l'adozione di provvedimenti repressivi.

Ieri altre tre denunzie, rispettivamente da parte di Giuseppina Giolito, Panfilo d'Amato, Ermanno Grosal.



Ottobre: Prime consultazioni

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Dall'inizio alla fine ha prevalso una corrente di vendita diffusa a tutti i comparti. Le quotazioni dei valori hanno di conseguenza ripiegato sensibilmente con perdite superiori ai vantaggi conseguiti ieri.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50 c.	70,75	70 10
100	Id. f. c.	71 10	70 40
100	Fr. Red. 3½	70 70	69 —
100	Id. f. c.	70 80	69 55
500	I.R.I. 4½ c.	414 —	415 —
500	Torino 4½ c.	414 —	414 —
500	Torino 5 c.	425 —	418 —
500	S. Paolo 3½	372 —	372 —
500	Id. 4 (già 5) c.	430 —	430 —
500	Ferrov. 5 c.	272 —	272 —
500	El. Ferr. 4½ c.	420 —	421 —
100	B.T.N. 1945 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 80	94 80
100	Id. 1945 VIII	95 —	95 —
100	Id. 1945 XII	85 —	85 —
500	S.F.E.T.	520 —	520 —
500	Riplet. 4	350 —	350 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1400 —
	Mediterranee	453 —	448 —
500	Meridionali	560 50	560 —
10	Lloyd Sab.	13 —	3 01 10
200	Navig. A. I.	125 —	122 —
100	Torino-Nord	143 —	141 —
10	Italiana Gas	11 95	11 925
100	Elettr. A. I.	98 —	96 —
50	Sip	47 3/8	46 3/8
200	Terni	210 —	199 50
100	Valdarno	157 —	155 50
100	Merid. Elettr.	222 —	226 —
75	P. C. E.	78 —	76 75
100	Ceco	75 50	74 50
500	Edison	249 —	240 —
500	Savigliano	680 —	670 —
200	Nebiolo	163 —	166 50
125	Balchiero	152 —	150 —
50	Tedeschi	72 50	69 50
200	Riva	194 —	190 —
200	Fiat	319 75	308 50
50	Ansaldo	44 —	43 —
17,50	M. Amiata	89 50	88 50
100	Montecatini	156 —	153 50
500	Montecatini	350 —	343 —
5	Schiapparelli	4 95	5 —
100	Mira Lanza	101 —	102 —
75	Olr	158 —	156 —
500	Acqua Pozzi	434 —	433 —
70	Fiorio	47 50	46 50
25	Vanchi-Unica	32 —	31 —
930	Viscosa	308 50	297 50
25	Valli Lanzo	32 —	31 25
500	Lane Borg.	1350 —	2350 —
500	Beni Stabili	188 —	188 —
100	Cart. Ital.	125 75	125 —
225	Cart. Burgo	224 —	220 —
65	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,90; Londra 60,40; Svizzera 399,80; New York 13,285.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Contrariamente all'ottimo orientamento di ieri l'odierno mercato registra delle notevoli contrazioni per tutta la quota. Nei Fondi Pubblici, la Rendita a 70,95, mentre il Redimibile '34 da 71,05 ha declinato a 69,40 per chiudere al listino ufficiale a 69,85 per fine corrente ottobre. Nei compatti azionari in maggiore svantaggio le Edison, Stav. Viscosa, Cotonieri e Snia. Migliori le Beni Stabili, Italcementi, Ansaldo.

Rend. Ital. 3,50 % 70,95; Redimibile 3,50 % f.m. 69,85; B. Italia 1400; Centrale 630; Medit. 444; Merid. 556; Venezia Costr. 207; Babatt. 87,50; Cantoni 1700; Fortor 60; Olona 66; Ticino 76; Olcese 333; Stampati 539; Coste 318; Linificio 331; Nessari 339; Bolondi 265; Tessi 29; Cot. Merid. 15; Un. Manif. 240; Gavardo 665; Rossi 3100; Targetti 90; Cascami 290,50; Bernasc. 65; Snia 399; Pacchetti 60; Burgo 235; Ansaldo 44; Riva 180; Metall. It. 139; Amiata 89,75; Montecatini 154; Delmine 121; Breda 139,90; Bianchi 63; Isotta 24,50; Fiat 308,50; Mangiana 69,50; Adriatica 151; Diecent. 167; Cieli 242; Dinamo 240; Elrec. 239; Valdarno 154; Alta Italia 96; Emi. 366; Trezzo d'A. 330; Cisalp. priv. 190, ord. 76,50; Esso 73,50; Edison 240,50; Pesteny. 207; Sip 46,50; Tirso 87; Vizzola 367; Merid. El. 220; Terni 200; Unes 10,10; Italcable 76; Tecnom. 72; Distill. 157; Erid. 378; Zucch. 12,05; Raffin. 348; Italgas 11,80; Lanza 103; Patroli 850; Acdes 77; Fond. Esp. 1; Id. 7 % 12; V. Rust. 83; B. Stab. 201; Saturnia 22; Barconi 16,25; Alberghi 48; Italgen. 540; Pirelli 1%, 1042; Pirelli e C. 311; Brasilal 77; Dell'Acqua 198; Assoi Gen. 3900. — OBBLIGAZIONI: Venezie 5,50 % 80,10; Fond. Venezie 4 % 406,60; Cons. terr. 4 % 402; Cred. Mid. 4 % 370; B. Lavoro 4 % 400; San Paolo Fond. 4 % 430; B.T.N. 6 % (40) 94,50, id. (41) 94,60, id. 4 % (43) 85; I.R.I. 4,50 % 416; Elferr. 4,50 % 424. — CAMBI: Parigi 80,90; Zurigo 399,50; Londra 60,40; Amsterdam 837,81; Madrid 167,80; Bruxelles 207; Berlino 492,15; Praga 50,80; New York chèque 13,29 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rend. it. 3,50 % f.m. 71,35; Redim. 3,50 % f.m. 69,40; id. cont. 69,20; Obbl. Ven. 5,50 % 81,30; B.T.N. 5 % (40) 94,50; id. (41) 94,50; id. 4 % (43) 85; Cred. Mid. 4 % 370; S. Paolo 4 % 432; B. Italia 1400; Saturnia 20; Merid. 555; Medit. 435; Rubatt. 57; Alta It. 120; Polsre 18; Cot. Merid. 16; Snia 397; Montec. 151,50; Amiata 31; Ilva 179,50; Ansaldo 44; Metall. It. 194; S. Giorgio 239; Piat 308; Unes 10,40; Sip 46,75; Terni 199; Erid. 374; Zucch. 11,90; Raffin. 346; Gintill. 189; Mulini 279; Acdrl 75; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 80,90; Zurigo 399,50; Londra 60,40; Amsterdam 837,81; Madrid 167,90; Bruxelles 207; Berlino 492,15; Praga 50,85; Buenos Aires, carta 3,365; New York 13,285.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,85; id. f.m. 70,80; Redim. 3,50 % cont. 69,50; id. f.m. 69,45; Ven. 5,50 % 79,50; B.T.N. 5 % (40) 94,20; id. (41) 94,20; id. 4 % (43) 84,50; B. Lav. 4 % 400; Cr. Migl. 4 % 376; B. Italia 1396; Cr. Fond. 450; Centrale 635; Merid. 555; Tram. 263; Rubatt. 58; Cot. Merid. 15,70; Snia 397, Metall. It. 190; Ilva 179; Montecatini 152,50; Amiata 30,50; Ansaldo 43,25; Piat 308; Terni 199; Rom. Elettr. 324; id. Zuccheri 82,50; Fondi Rust. 50; Immob. 477; Beni Stab. 191; Imprese Fond. 46; Risanamento 848; Acqua Marcia 760. — CAMBI: Parigi 80,90; Londra 60,40; Zurigo 399,50; N. York 13,285.

La solenne commemorazione di Gustavo Doglia

Ieri, anniversario dell'eroico sacrificio di Gustavo Doglia, uccisosi sovvertivi in corso Principe Oddone il 1° ottobre 1922, si sono svolte due cerimonie in commemorazione del Caduto.

Nella mattinata ha avuto luogo nel Santuario di Maria Ausiliatrice una funzione di suffragio. Assistevano alla cerimonia, con i parenti dello Scomparso, i dirigenti del Gruppo rionale che al Doglia si intitola, numerosi camerati e conoscenti.

Alla sera, poi, il Martire è stato solennemente commemorato nella sede del Gruppo «G. Doglia». Poco prima delle ore 21 si sono adunati in via Stradella e in Largo Grosseto — dinanzi alla sede del Gruppo — tutte le Camicie Nere e tutte le organizzazioni dipendenti del Partito. Erano inoltre presenti il tamburino Strucchi, il Direttorio del Sindacato farmaceutici, le gerarchie di Chieri, l'Associazione Famiglie Caduti e numerose altre Associazioni. Tutti gli abitanti del popolose rione, hanno inoltre voluto partecipare al rito, coicchè oltre cinquemila persone erano presenti alla cerimonia. Il Segretario Federale, accompagnato dal dott. Molari e dall'ispettore di Zona, camerata Bonino, accolto dalle vibranti sciarmazioni dei convenuti, passava in rassegna gli organizzati, quindi si portava dinanzi al monumento che ricorda Gustavo Doglia. Ossequiati i parenti dello Scomparso, il Gerarca faceva l'appello del Caduto. Venivano quindi deposte la corona del Segretario del Partito, e quelle della Città di Torino, del Gruppo rionale e del Sindaco tra farmacisti. Davanti al monumento si sfilavano in seguito le Camicie Nere, le Donne fasciste, i Giovani e le Giovani fasciste e la popolazione.

Terminato il rito, tutti i fascisti del Gruppo, rotte le formazioni, facevano una entusiastica dimostrazione a Piero Gazzotti, inneggiando al Duce. Prima di allontanarsi il Federale si compiaceva vivamente con il fiduciario cav. Puteri per la perfetta e magnifica efficienza del Gruppo.

GIOCHI E PASSATEMPI

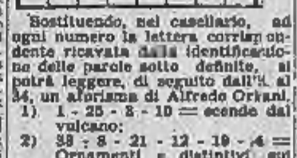
CASELLARIO

Sostituendo, nel casellario, ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle parole sotto definite, si potrà leggere, di seguito dall'8 al 34, un aforisma di Alfredo Oriani.

1) 1 - 25 - 8 - 10 = scende dal vulcano;
2) 33 - 8 - 21 - 12 - 19 - 4 = Ornamenti e distintivi sui cappelli militari;
3) 2 - 5 - 6 - 7 - 32 - 13 = Chi pronuncia un giudizio in tribunale;
4) 11 - 14 - 15 - 28 = Tra le consonanti;
5) 24 - 18 - 29 = In nessun tempo;
6) 22 - 31 - 9 - 23 = Fastidio;
7) 30 - 16 - 26 - 27 - 34 = Gustosi frutti di stagione;
8) 17 - 20 = Nessuno.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Matematica dilettevole

a = Po; b = la; c = Ri (Rimini); d = Ta (Taranto); da cui:
l = Popolarità
n = Lari
o = Pori
m = Pola
h = Rita
g = Lata

Ilsin

Il Cardinale Arcivescovo a Santa Teresa

Domani sera alle ore 20,30 Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, nella chiesa di S.ta Teresa, celebrerà la funzione ed impartirà la benedizione a chiusura della festa di S.ta Teresa del Bambino Gesù.

Funzioni in onore di questa Santa popolare si celebrano pure nella chiesa della SS. Annunziata e nel santuario ad esso dedicato in via Cabolo.

Il lutto di un nostro operaio

E' deceduta ieri sera la signora Rostelli, madre del camerata Romeo Rostelli, addetto al reparto di zincografia del nostro Giornale. Al compagno di lavoro ed alla famiglia vive condoglianze.

Truffatore tratto in arresto

La Squadra Mobile ha tratto in arresto tale Augusto Lamberti fu Federico, di 45 anni, abitante in via Cibrario 40, il quale era colpito da mandato di cattura da parte dell'Autorità Giudiziaria perchè imputato di truffa. Questa determinazione dell'Autorità è collegata all'oscura attività del Lamberti, il quale, mantenendo aderenze, mai avute, con alte personalità, era riuscito a farsi consegnare cirse centomila lire dalle signore Rosa Turino in Massoni e Marianna Vindrola in Demichelis, le quali erano state da lui circuite con promesse di aiuto nel disbrigo di pratiche legali.

NOTIZIE SPICCIOLE

Un assegno a un vaglia postale, per il complessivo importo di lire 500, sono stati ieri smarriti in via Carlo Alberto da una rimessiera. Farà opera buona chi, avendo trovato i documenti — del resto inconfondibili — ne vorrà dare avviso a Arnaud, via Carlo Alberto 5, telefono n. 45-627.

1106.a Legione Avanguardie - 2.a Coorte — Tutti gli Avanguardisti sono tenuti a partecipare alle seguenti adunate: giovedì, ore 18,30, Palestra Maryantini, via Mercantini 7; sabato, ore 15, corso Duca di Genova (tratto fra corso Galileo Ferraris e corso Vinzaglio).

Sono aperte le iscrizioni presso la Direzione dell'Istituto professionale coloniale torinese, via Rossini 15, per l'anno scolastico 1935-36. Gli esami di riparazione per le due sessioni la sera dell'8 ottobre. Gli esami di ammissione il 10 e le lezioni regolari si inizieranno il 14.

Buona risposta per il Bimillenario. — La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi comunica: «L'Amministrazione postale del Brasile avverte che è stato sospeso il cambio dei buoni risposta originari dall'estero per cui il pubblico dovrà astenersi dall'effettuare spedizioni di buoni risposta italiani».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

L'ABITO IMPECCABILE
ad un prezzo onesto, solo nella
primaria sartoria BOSSU'
p. Stampatori 21 Palazzo Adriatico
Vestiti, soprabiti riclama L. 250.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besnoi, Monticelli, Micllari). — Ore 21,15: «La capanna e il suo uomo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 21,15: «Aiuto passo!».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Rivista di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 15,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista. Tre donne a cavallo.
CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.
PAGODA DANZE: Completo, esperto.
GAY DANZE: Ballo, c. Moncalieri 86.
SELECT DANZE: Specialisti. 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Il "CIRCOLO IMPERIALE"

Piazza S. Carlo, 1

ha l'onore d'informare la sua affezionata clientela che domani, alle ore 21,30, riaprirà le sue sale con il debutto dell'Orchestra «Vittoria» nota ormai al competente pubblico torinese.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro dei Faraoni». Edith Caniac, Ann Sothern.
STATUTO: Freccia d'acciaio. D. Wieck.
CHIARELLA: Quattro cuori e Varietà.
IDEAL: «Vita notturna» e Forzarano.
BALBO: «Amai una donna» e Rivista Illustr.-Nazzarini. Prezzi diurni L. 2.
ALFI: «L'uomo dai due volti». Gland.
MASSIMO: «Mascotte dell'aeroporto» Il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: «L'uomo invisibile».
ITALIA: Maestro Landi. Spadaro. 1.05.
OLIMPIA: Parata di primavera. 1.05.
CORSO: «Abissinia». Il famoso film dell'Istituto Coloniale Fascista. 3-4-5.
REX: «Il piccolo colonnello». Temple.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

IL MORTO CHE UCCIDE

Imminente al CINEMA AMBROSIO
Una ardita visione di bellezza:
IL FIGLIUOL PRODIGO
Un dramma d'intensa umanità:
IL FIGLIUOL PRODIGO
Un film premiato al Festival di Venezia 1935 con l'ambita *Coppa Min. Stampa e Propaganda*
Una magistrale vicenda espressa in superbe immagini fotografiche, narrata con vigorosissimo stile da
LUIS TRENKER
autore, regista, interprete meravigliosamente grande del superfilm
IL FIGLIUOL PRODIGO
(escl. Colosseum). Ultima repliche de «Il Tesoro dei Faraoni», con Eddie Cantor.

AMMIRATISSIMO al CINEMA ALPI
L'UOMO DAI DUE VOLTI
trama appassionante, continua eccitata suspense. Mai con tanta ansia fu atteso un epilogo!

Tutta Torino al "CORSO"
Oggi e domani
ultime di "ABISSINIA"
a prezzi popolari: L. 3; L. 4; L. 5.

NAZIONALE: ultimo giorno di LA DANZA DI VENERE
Clark Gable, J. Crawford, F. Tone.
Ingresso 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al bene della famiglia, l'anima buona di

JANNO LORENZO

Impresario Costruttore - d'anni 62

Con strazio che non ha conforto ne danno l'annunzio: la moglie **Giliardino Giovanna**; i figli **Gino** con la consorte **Evelina D'Aponte**; **Mario**; la figlia **Marina**; i fratelli **Amedeo** e **Battista** con le rispettive famiglie (in America); gli zii, zie, cognati, nipoti e parenti tutti.

Tollegno, 1° ottobre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corrente, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, piazza Dante. La Messa solenne avrà luogo sabato 5, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Tollegno. (U. 5294 T.

Impresa Funebre Augusto Biotto
A Definitania - Biella - Tel. 16-04

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

BARBERO LORENZO

d'anni 49

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bonaglia Teresa**, la mamma **Sterpone Luigia** ved. **Barbero** e parenti tutti.

Viene dato il mesto annuncio a funerale eseguito per espressa volontà del Defunto.

Gassino Tor., 30 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Bora - Tel. 52-183

Cristianamente come visse è spirata

ANGELA MARIA MAGA
Ved. PONZINIBIO

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Teresita, Emma, Elisa** e Cav. Rag. **Lino**, le sorelle, i fratelli, i generi, la nuora, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 ottobre, alle ore 16, partendo da corso Carlo Alberto, 21.

Si prega di non inviare fiori.

Novara, 1° ottobre 1935-XIII.

Impresa Comunale Zecchi - Tel. 10-64

La «S.I.L.O.A.» di **Borbera Borzalia** partecipa la dolorosa notizia del decesso del

Cav. GUIDO LESNA

Cugino del Titolare, avvenuto il 1° ottobre in Trivero. (23319

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Colombina

Alla domanda inaspettata, Leo — meglio Leonida Micalopulos (importazione diretta di vini da Samo e di uva da Corinto) — roteò gli occhi neri come pruni e arrotò le erre delle parole come il ciottolo è rotolato dalle acque dell'Eufrate, nel cui corso impetuoso, con largo gesto, egli parve gettare un pesante fardello.

— Che farei, se tu mi ingannassi? e me lo chiedi? getterei «lui» ucciso ai tuoi piedi, colombina mia.

E con un secondo gesto tanto energico quanto teatrale parve annientare anche il cadavere di quel cane figlio di cani, che aveva osato simile sacrilegio.

La colombina tremò. La colombina era una di quelle donne languide ed assetate, dai capelli color spiga di grano, che son l'ornamento più moderno di una città moderna. Leo seppe trovarsi subito dopo accenti sentimentali:

— Perchè vuoi sapere questo colombina mia? Perchè me lo chiedi? E' questa una cosa che non accadrà mai, fra noi due.

Non era vero. E Micalopulos dubitava che non fosse vero. La colombina aveva, in verità, annodato riprovevoli vincoli; e quando ci pensava, seduta in salotto a fianco del marito, non si sentiva affatto sicura di sè. Allora tremava, e gli occhi le si colmavano di lacrime, e fuggiva nell'intimo del suo *boudoir* e dava libero sfogo alla piena del cuore, e malediva il destino; e finiva per trovar mille perdoni al suo peccato, ripetendosi che mai e poi mai avrebbe potuto fare le abitudini, le opinioni, il genere di vita di quel greco di marito.

Aveva torto: Leonida Micalopulos era uomo giocondo e fiero; guadagnava molto danaro che spendeva senza lesinare, con mille premure, lieto di soddisfare ogni capriccio della moglie. Ora questa, non che essergliene grata, avvertiva tra se stessa e lui qualche cosa, e non sapeva che; qualche cosa, per cui le era apparso irresistibile Sebastiano, il «buon gigante», come Leonida usava chiamare il suo amico e socio. Ella gli si era abbandonata senza timori.

E anche Micalopulos pareva facesse apposta. Diceva al suo amico Sebastiano:

— Oggi ti affido mia moglie. Falle un poco di compagnia — e se ne andava al Club. Oppure diceva: — Colombina mia, Sebastiano oggi va alle corse. Perchè non vai con lui?

Fino al giorno in cui, Micalopulos, facendo ritorno dal porto, ove si era recato a presenziare allo «sdoganamento di un importante quantitativo di uva di Corinto», arrivò — l'avesse architettato o no — alla sprovvista, e trovò nello stesso nido, che era poi il suo nido, la colombina sua con quel cuculo di Sebastiano, uso a riscaldarsi le penne nei nidi altrui.

La colombina gettò allora un grido di orrore. Micalopulos, quando aveva con lei parlato di tradimento, aveva anche urlato che avrebbe tirato fuori le budella al rivale... Ora la colombina voleva avvertire: «Sebastiano, guardati la pancia!»; ma le parole non vennero fuori dalla gola. Mentalmente vide l'atrocità che stava per accadere, e, chiusi gli occhi, si sforzò di svenire in attesa del dramma.

Dramma, appunto; perchè se Micalopulos stava per montare in furore, il più pazzo furore che mai abbia squassato petto virile, Sebastiano mostrava impavido le sue spalle, che potevano sfidare anche le ire degli dei d'Olimpo. Micalopulos fu il primo: dal fondo delle età eroiche, egli, discendente dagli sterminatori di Troia, trasse ingiurie innumerevoli e fragorose, quasi schiamazzate di fogli dell'Iliade, e le mescolò bravamente ad ingiurie turche, ad imprecazioni levantine. Finì col votare solennemente alla morte il miserabile seduttore, usando le alate parole che già furono di Omero.

Sebastiano, che era friulano, non ne capì nulla, ignorando totalmente la lingua degli Iddii come quella dei turchi; ciononostante si rese conto che Micalopulos non era molto soddisfatto, e che, alla fin fine, il suo disappunto avrebbe messo le cose al peggio.

Ma le cose si guastarono del tutto, allorchè il greco, rivolto alla colombina, disse:

— Se tu hai preferito lui a me, vuol dire che ami lui più di me.

— Non ucciderlo, Leo!

— Sì, è proprio questo... — (la colombina cacciò un secondo urlo) —; tu l'ami — ribattè sottilmente Micalopulos.

— Se tu l'uccidi, non ti perdonerò mai — e la colombina non sapeva se rinvenire o risvenire del tutto. Ma tra l'una e l'altra alternativa, finì per sbalordire, allorchè udì Micalopulos, padrone dei proprii nervi, proclamare:

— Sebastiano, ella ti ama. Non ne posso nulla. Prendila: e andatevene, tutti e due, in pace. Ma ricorda, Sebastiano: se mai tu la farai infelice, io ti ucciderò, oh allora sì! come un cane, figlio di cani!

La colombina, per via dello sbalordimento, rinvenne; ma, non reggendosi sulle gambe, dovette sedersi. Trovò appena la forza di stringere fra le mani un piccolo specchio e di spolverarsi in viso un poco di cipria, con dei piccoli gesti di *mea culpa*. Dopo ciò, credette di sentirsi più sicura tanto pel presente quanto per l'avvenire.

A quel punto, Micalopulos se ne andò; e si tirò dietro la porta con un così grande fracasso, da esser solamente uguagliato dai tuoni di Zeus. Da quel giorno, disparve. Sebastiano, quando il silenzio tornò nel nido che era anche ormai un poco suo, commentò: «L'avevo detto che lo strozzo della tua vestaglia nuova ci avrebbe portato sventura». E fu tutto.

Per sei mesi, il prudente Micalopulos non sentì parlare della colombina, nè l'incontrò. S'era rimesso a trafficare con Samo e Corinto, e gli affari prosperavano. Una sera, dopo il pranzo, si godeva la siesta in lieti conversari, nel suo comodo alloggio tutto nuovo, allorchè suonarono all'ingresso. Credette di riconoscere la sonata di colei che era stata la sua colombina. Qual novità? La cameriera gli porse sul piccolo vassoio d'argento un cartoncino, uno dei loro vecchi cartoncini, sui quali era scritto: «Giuditta e Leonida Micalopulos». Con la matita, la colombina aveva tirato un frego sul «Leonida». Qual modo d'annunciarsi!... Ma Leonida non osò dire di no, e la fece entrare. La colombina non era per nulla mutata: o perchè, poi, avrebbe dovuto mutare, in sei mesi? Micalopulos l'accolse con molti sorrisi e con molti complimenti, sibilando grecamente le sillabe, più che potè. Ma la colombina, inatta ad apprezzare le sottigliezze oratorie, tirò dritto al bersaglio: «Leo, io non sono felice! Lui mi fa infelicissima». Leo, con una mimica eloquente, rispose che la cosa non l'interessava; levò le mani in alto, mostrando le palme vuote di consolazione, e, come fanno i pesci rossi nell'acqua, aperse la bocca ad *O*, senza emettere suono. Due grosse lacrime irrorarono le gote rosate della supplicante ed un leggero tremito percorse i suoi ricciolì d'oro. La colombina singhiozzò come una bimba che abbia un grosso dolore, e tentò di spiegarsi: «Leo, senza tornata da te perchè tu mi avevi promesso... tu sai... ricordi?». «Che cosa ti avevo promesso?...» e lo sforzo di Leo per ricordare apparve leale, sincero. «Se tu non sarai felice, fammelo sapere — mi dicesti, ed aggiungesti: — Io ucciderò».

Leonida rise di cuore e con dolcezza persuasiva, concluse: «Ma, colombina mia, queste cose si dicono nei momenti di collera... credimi...». E con una scampanellata argentina chiamò la cameriera.

Victor Pisani

Un filone d'oro valutato a 16 miliardi scoperto nel Transvaal

Londra, mercoledì sera.

A quarant'anni dalla sanguinosa campagna di conquista per strappare ai pacifici coloni Boeri il possesso del Transvaal, gli inglesi hanno avuto in questi giorni occasione di impinguare ancora di più quella loro ricchezza che viene dallo sfruttamento dei terreni più ricchi del mondo.

Infatti i giornali pubblicano dei telegrammi da Johannesburg nei quali si dà notizia che un nuovo e ricchissimo filone d'oro è stato scoperto nei Witwaters Rand, la regione nota per i vasti giacimenti auriferi che si stendono per alcune centinaia di chilometri da est ad ovest e distante dalla capitale del Transvaal soltanto una cinquantina di chilometri.

Il filone, si assicura, è lungo tanto quanto il Witwaters Rand e giace a una profondità di circa trecento metri. Si tratta del più ricco deposito aurifero finora scoperto: si calcola che da esso si potrà estrarre metallo prezioso per un ammontare di 280 milioni di sterline — cioè sedici miliardi e ottocento milioni di lire al cambio attuale.

La profondità a cui si trova il filone poteva fino a qualche tempo addietro essere di ostacolo allo sfruttamento giacchè era impossibile per gli uomini raggiungere profondità superiori ai 2500 metri, e ciò a causa della elevatissima temperatura e della straordinaria umidità che rendono precaria la respirazione e impossibile ogni proficuo movimento dell'uomo.

Tuttavia recentemente è stato inventato e sperimentato con successo uno speciale tipo di cassone a decompressione che permetterà di raggiungere profondità di 3200 metri.

Le miniere più profonde alle quali l'uomo abbia mai potuto lavorare sono quelle auree della Stato del Mysore, in India, le quali da una ventina d'anni sono in sfruttamento grazie soprattutto al sacrificio, alla resistenza e alla capacità dei capi operai — tutti italiani del Bergamasco e della Valle d'Ossola — i quali dirigono il lavoro degli indigeni negli scavi dei pozzi e delle gallerie. Gli inglesi che hanno comprato dal Maha-Raja di Mysore la concessione, occupano i posti direttivi e se ne stanno alla superficie presso alle entrate dei pozzi da dove meravigliano le operazioni di amalgama per l'estrazione del metallo puro dai minerali auriferi.

Grande collezione d'arte italiana in una cittadina della Turingia

Altemburgo, mercoledì sera.

La cittadina di Altenburgo in Turingia non è solamente famosa per il giuoco dello «Skat», ma anche perchè possiede una delle più grandi e preziose collezioni di pittura italiana, che nessuna galleria d'arte della Germania può vantare. Essa si compone di circa 200 quadri di maestri del XIV e XV secolo, tra i quali un buon numero di senesi, come Simone Martini, Lippo Memmi e Lorenzetti, inoltre di fiorentini come Fra Angelico, Filippo Lippi e Botticelli. Anche la scuola umbra vi è bene rappresentata con opere di Giovanni Santi, padre di Raffaello, del Perugino, del Lorenzi e Signorelli. Questa raccolta, che è una delle più grandi che esistono fuori d'Italia è stata messa insieme circa 180 anni fa dal ministro sassone von Lindenau che non lesinò mai denaro per l'arte e specialmente per quella italiana.

Il maestro De Sabata alla Filarmonica di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il maestro italiano Vittorio de Sabata dirigerà nella prossima stagione un concerto alla Filarmonica di Berlino. Il programma contiene dieci grandi concerti, di cui cinque saranno diretti da Furtwangler.

Chi la riconosce?

Greta Garbo, a vent'anni, quando nel suo paese natale non era che una modesta giovane attrice di prosa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	32	9
MILANO	63	23	49
GENOVA	22	23	20

IL SOLE sorge domani alle 6,28; tramonta alle 18,8. - LA LUNA sorge alle 12,27'; tramonta alle 20,58'. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima +10°1'; massima +18°9'.

CONFERENZE. — Oggi ore 16: Palazzo Madama: Celebrazione di G. B. Botero (orat. on. E. Amicucci).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Teresa del Bambino Gesù, S. Candido, m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Teresa: ore 8 messa per gli iscritti alla P. U. S. Teresa del B. G.; 9, esposizione SS.; 17,15, ora di adorazione; 20,30, rosario, predica p. Pederzani, benedizione pontif. impartita da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo. - Basilica Mauriziano: 16,30, rosario, panegirico del teol. Prelato, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 28 settembre. Ruota di Palermo: 23 da 82 sett.; 32 da 79; 79 da 65; 12 da 49; 4 da 46; 33 da 47; 17 da 47; 79 da 42. — Ruota di Roma: 56 da 75; 13 da 63; 24 da 59; 27 da 52; 2 da 46; 18 da 46; 30 da 45. — Ruota di Torino: 4 da 118; 53 da 79; 75 da 77; 27 da 57; 55 da 55; 38 da 52; 9 da 46; 61 da 44. — Ruota di Venezia: 49 da 92; 55 da 75; 34 da 70; 42 da 65; 58 da 63; 12 da 60; 22 da 54; 28 da 54; 88 da 49.

L'"Intelligence Service,,

Dove e come si formano gli agenti della più vecchia e potente organizzazione spionistica che stende la sua rete in tutto il mondo

Londra, mercoledì sera.

L'ultima epidemia del cinematografo è quella del film storico o pseudo-storico. Se ne sono visti di tutti i generi, perfino quelli improntati alla vita delle grandi etère. Tra i più interessanti film di carattere storico figura *Le sei mogli di Enrico VIII* che rievoca la vita dissoluta di quel magnifico crapulone che fu il re inglese.

Alessandro Korda, l'astuto e geniale produttore e regista del film che è stato proiettato trionfalmente sugli schermi di mezzo mondo, non ha messo in eccessivo rilievo che Enrico VIII aveva istituito quella organizzazione scaturita dalla mente diabolica del suo più fidato consigliere: *l'Intelligence Service*. Eppure questo avrebbe dovuto essere uno degli elementi essenziali del film. Eccone il perchè: il cardinale Thomas Wolsey consigliò la creazione del servizio di spionaggio con larghissimi scopi, ma Enrico VIII accolse l'idea unicamente perchè pensava che una tale organizzazione gli avrebbe assicurato gran copia di materiale contro le sue infelici mogli.

Tradizioni secolari

Dopo breve tempo i compiti dell'*Intelligence Service* si ampliarono, tanto che divenne un'organizzazione potentissima: basterà ricordare che è ormai storicamente accertato come ad esso si debba la condanna di Maria Stuarda.

Dunque le tradizioni dell'*Intelligence Service* sono secolari.

Può essere interessante sapere, oggi, che le misteriose imprese di questa organizzazione spionistica di fantasmi operanti sono ritornate d'attualità, come e dove venga reclutato e preparato quel manipolo di agenti occulti che servono l'Impero inglese senza esitazione apertamente in nome di una bandiera o di una causa.

I futuri agenti dell'*I. S.*, tutti inglesi per ragioni intuitive, vengono reclutati per lo più a Londra ed appartengono alle categorie sociali più disparate: professionisti, studenti, camerieri, impiegati, operai. Non più di otto o dieci candidati agenti sono ammessi ogni anno nell'organizzazione e ciò avviene dopo che sui conto di ciascuno di essi sono state espletate le più accurate indagini e sono stati sottoposti ad una lunga serie di prove difficilissime, che ne dimostrino tangibilmente l'attitudine.

Queste indagini e le prove su ogni candidato durano mesi e talvolta anni. Una volta accertate le qualità indispensabili per entrare nell'organizzazione, il futuro agente scompare. Muore per tutti e principalmente per lo Stato Civile. La Civiltà, si è conservato pittorescamente, vuole un cadavere o scarto di magazzino per quell'enorme serbatoio di uomini che è la popolazione d'ogni Nazione ed ha creato per questo lo Stato Civile. Del futuro agente dell'*Intelligence Service* lo Stato Civile inglese niente può dire.

E' scomparso: può essere in una colonia lontana, in una remota città dell'Impero, nei cento slums di Londra, oppure nel mondo ma più, dove, nei riguardi del mondo del meno, si devono pur avere un nome ed una collocazione.

La seconda vita

In realtà il futuro agente dell'*I. S.* è vivo e vegeto ed è partito misteriosamente per una regione dell'Inghilterra: la Contea di Devonshyre.

Nelle montagne di questa regione aspra e pittoresca, lontano dalla ferrovia, isolato dal mondo, sorge, nel folto di un vastissimo parco, un castello dove, ogni tanto, arriva qualche raro viandante disceso all'ultima stazione e che ha percorso a piedi il non breve cammino per raggiungere il maniero.

Quando finalmente giunge all'ingresso del vecchio castello, il futuro agente dell'*I. S.* — perchè, lo avrete indovinato, si tratta proprio di lui —, non si trova a riscontro che il portinaio, il quale lo squadra dall'alto in basso e, dopo un attento esame dei documenti che si prolunga per qualche ora, lo fa entrare.

Poi la porta si rinchiude, e l'uomo scompare nel castello più misterioso del mondo, da dove uscirà soltanto dopo quattro anni per lanciarsi — dietro gli ordini di un misterioso comandante — verso mete sempre diverse per cui, se necessario, dovrà morire.

Il periodo di tempo trascorso nel misterioso maniero è indispensabile per il candidato agente dell'*I. S.* Egli, infatti, deve impossessarsi di tutte le facoltà e nozioni necessarie per una spia di gran classe e che gli permettano di sentirsi a suo agio ovunque. Deve essere un perfetto attore, tale da sapere dissimulare qualunque emozione; deve essere capace di danzare impeccabilmente e fare la corte alle signore; deve sapere offrire una tazza di tè con l'identica disinvoltura con cui, nelle vesti di un lama tibetano, percorrerà la lunga ed in largo l'India; dovrà indossare gli abiti di società perfettamente come gli stracci del mendicante smirnioto o il kaftano del *fuorigh*...

Poi, dopo questa tappa, come in tutti... gl'istituti d'istruzione che si rispettino si fa seguire al candidato un corso di specializzazione secondo le sue particolari... tendenze. Però, tutti debbono apprendere a scassinare le serrature più complicate, a penetrare in una stanza senza far rumore, ad attraversare una stanza completamente buia evitando i mobili posti nelle posizioni più disparate.

E non è tutto qui. Dopo queste lezioni il carattere ginnico o le altre, per così dire, di abilità..., l'allievo si dedica allo studio delle principali lingue estere e della storia e geografia politica delle varie regioni dell'impero inglese.

Un corso accelerato viene compiuto al termine del secondo anno per l'insegnamento dei principali dialetti dell'India e per la decifrazione di cifrari, inchiostri simpatici ecc.

Negli ultimi due anni del... corso, pur curando il perfezionamento di quanto appreso precedentemente, il candidato procede allo studio dell'arte di... trasformarsi. E si può immaginare quali accorgimenti vengano per ciò usati.

Dopo questo *corso superiore* dunque gli spioni dell'*Intelligence Service* sono degni di apparire come gregari all'organizzazione e di sparpagliano per il mondo, seguendo le segretissime istruzioni che loro giungono con i mezzi più impensati dal famoso palazzo londinese sito al n. 10 di Downing Street.

V. Statera

A teatro

ALFIERI

Il felice debutto della Besozzi - Manichelli - Migliari

La Compagnia Besozzi-Manichelli-Migliari ha iniziato ieri sera il suo corso di recite con una piacevole ripresa: *La capanna e il tuo cuore* di Giuseppe Adami. E' una commedia di ventidue anni fa, ed ebbe al suo tempo vasto e lieto successo. L'autore, prima che il velario si apra, è venuto al proscenio a farci un po' la storia di questi tre atti, che furono messi in scena la prima volta — dopo trentadue prove — da Virgilio Talli. Gli applausi, che già avevano salutato l'autore conferenziere, si rinnovarono calorosi ad ogni atto. Dora Manichelli, il Besozzi, il Migliari, l'Erler e i loro compagni dovettero più volte comparire alla ribalta tra i battimani. Beneaugurante inizio di stagione.

***

Questa sera «La capanna e il tuo cuore» si replica; domani seconda dei premi: saranno estratte a sorte, fra gli acquirenti dei biglietti d'ingresso, venti cartelle della Lotteria di Merano. L'annunciata novità di Arnold, «Qui sotto c'è qualche cosa», andrà in scena venerdì sera.

VITTORIO

Sabato *Barbiere di Siviglia* col baritono Stracciari

La prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* avrà luogo sabato sera al Teatro Vittorio Ema-

Il baritono Stracciari

nuele. Il capolavoro rossiniano avrà a maggiori interpreti il baritono Stracciari e la soprano Nu-

La soprano Barchitèri

zi Barchitèri, oltre un complesso di altri bravi cantanti. L'orchestra sarà diretta dal maestro Romolo Castelmonte.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12,20: Cant. dei bambini — 17,5: Musica da camera: pianista Alba Marchi-Baldaroschi — 17,50: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,19: 18,30: Una voce dall'Enciclopedia Treccani — 18,45: Conv. dei Dopolavoro - Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-21,20: Lezione di lingua italiana per gli stranieri — 20,35: Cronache del Regime — 20,45: «Al lupo!», opera in 3 atti di G. Musi diretta dall'autore; maestro del coro Roberto Benaglio - Nell'intervallo: conversazione musicale di Raffaello De Rensis - Dopo l'opera: conversazione di Mario Corsi — 22,20: «La mercatella alla fontana» - Leggenda in un atto di G. Musi, diretta dall'autore - Dopo l'opera: ciarle, radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 15: Trasmissione da Palazzo Madama di Torino: Celebrazioni Piemontesi: on. Ermanno Amicucci: «G. B. Bottero» — 19,15-20,35: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi di musica da camera — 21,35: Cronache del turismo — 21,50: «Acquazzoni in montagna», commedia in due atti di G. Giacosa — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto variato; 22,15: Concerto sinfonico — **Vienna**, 20,5: Orchestra e canto — **Bruxelles I**, 21,15: Concerto di soli — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico

Avventure negli spazi celesti

È caduta una stella!

La volta stellare ci sembra immutabile nel suo splendore. Le generazioni succedono le une alle altre, mentre nel firmamento le medesime costellazioni da secoli e secoli scintillano sempre nello stesso modo agli uomini che le contemplano.

Tuttavia questa immobilità non è che apparente. Anche le stelle hanno una vita propria: nascono, crescono e muoiono, ma in tale spazio di tempo che a noi, esseri passeggeri — appaiono sempre immutabili ed eterne. Però questa muta tranquillità dei cieli porta in errore. Spesso infatti, in mezzo agli infiniti spazi, ove noi crediamo regnino la calma e l'armonia, succedono degli spaventosi cataclismi: stelle che fino a quel momento parevano vivere placidamente, si incendiano improvvisamente irradiando attraverso gli immensi spazi interplanetari, fino agli occhi nostri, il lucicore del gigantesco incendio scatenatosi bruscamente e del quale noi siamo i lontani testimoni.

Apparizioni inattese

E' appunto un incendio quello, che facendo divampare la superficie di un astro, finora non notato o rimasto invisibile a noi, che dà l'impressione che sia sorta una nuova stella all'orizzonte; così gli astronomi qualificano «stelle nuove» o «novae» queste inattese apparizioni. Le circostanze che accompagnano queste comparse sono presso a poco sempre identiche: in un punto del cielo ove sembra non vi siano stelle, ne appare una bruscamente. La sua luce aumenta rapidamente ed in breve tempo può divenire talmente brillante da essere visibile in pieno giorno. Poi il parossistico chiarore diminuisce, e declina insensibilmente con delle oscillazioni irregolari, e spesso con qualche improvviso ravvivarsi, e al termine di alcune settimane si attenua al punto da essere appena visibile da possenti telescopi e tale rimane durante vari anni.

Una trentina circa di stelle temporanee o «novae» hanno attirato l'attenzione degli uomini ed eccitato la curiosità degli astronomi da duemila anni a questa parte. Però dopo l'invenzione del cannocchiale e soprattutto in seguito allo studio metodico del cielo, realizzato ora dai vari osservatori astronomici, il loro numero si è considerevolmente moltiplicato. Infatti giornalmente, tra le stelle telescopiche ed anche in mezzo alle nebulose, delle «novae» sono riconosciute e regolarmente seguite nelle loro evoluzioni luminose, che si presentano sempre col medesimo ritmo rapidissimo che loro è proprio.

Gli astronomi studiandole si sono posti questa domanda: «Nel punto dove è apparsa una «nova» esisteva prima una stella? In altri termini, la nuova stella corrisponde al subitaneo sviluppo luminoso di un astro già esistente o invece il fenomeno rappresenta veramente la nascita di una nuova stella?».

Risposta difficile

La risposta è a prima vista difficile; ma ora in seguito alla realizzazione della carta fotografica generale del cielo, la questione trova una precisa risposta: Le «novae» sono il prodotto di stelle preesistenti; aventi una luce iniziale più o meno debole. Le stelle temporanee sono quindi degli astri che un immenso cataclisma sconvolge improvvisamente in uno spaventoso scatenarsi di forze termiche che portano i loro elementi a temperature altissime, che producono torrenti di luce; poi, come si è detto, l'immane incendio si attenua nuovamente a poco a poco.

La «nova» della costellazione di Perseo, uno dei migliori fenomeni osservati da trent'anni a questa parte, ha dato luogo ad una osservazione singolare e altamente interessante. Scoperta il 22 febbraio 1901, divenne, in alcune ore, una delle stelle più brillanti del cielo, paragonabile in luminosità a «Vega» della costellazione della Lira, poi la sua luce diminuì rapidamente. Nel mese di luglio appariva al telescopio come attorniata da una minuscola nube nebulosa, ma, con grande sorpresa gli astronomi constatavano che la materia nebulosa si allontanava nel dilatarsi, dal centro dell'astro e a strati successivi, come le onde provocate dalla caduta di una pietra nell'acqua. La velocità di questa specie di onda, tenuto conto della distanza della stella, era uguale a quella della luce.

Le «nebulose oscure»

Quali possono essere le cause che generano questi cataclismi così notevoli per la loro subitaneità e la loro forza? Le spiegazioni non sono mancate e la immaginazione in questo campo ha potuto sbrigliarsi liberamente; però fra tutte quelle proposte poche soltanto meritano una certa considerazione. Si è parlato dello scontro di due stelle oscure, di due astri morti, vagabondanti nello spazio e che si urtano con tutta la forza risultante dalla loro velocità. Se si pensa che la velocità degli astri è di almeno molte decine di chilometri al secondo ci si può immaginare facilmente quanto sia violento l'urto. Ma in seguito a questo urto, non in seguito ad un urto, ma per la semplice vicinanza di un altro astro; la forte attrazione prodotta da quest'ultima produrrebbe degli sconvolgimenti interni alla stella diremo così succube. Tuttavia ci si trova nuovamente di fronte alle medesime obiezioni. Questo fenomeno infatti sarebbe ancora eccessivamente raro, il che non è conforme alla realtà. Una spiegazione più soddisfacente deve quindi essere ricercata altrove.

Esistono nello spazio interplanetario, delle «nebulose oscure» composte di materia non luminosa. Poste davanti agli astri ne impedirebbero la visibilità. Viaggiando a grandi velocità incontrandosi con una stella, lo sfregamento esercitato dalla materia della nebulosa sulla superficie dell'astro sviluppa una tale quantità di calore che ne risulta una vasta incandescenza. Il fenomeno è, in una scala straordinariamente amplificata, simile a quello dell'infiammarsi delle meteore che attraversano l'atmosfera terrestre. Però soltanto gli strati superficiali della stella sono, diremo così, impressionati e questo fatto spiega il carattere effimero del fenomeno.

La sorte delle «Novae»

D'altronde le nebulose hanno delle dimensioni talmente vaste che il loro scontro con un astro ha maggiori probabilità, più compatibili con i fatti osservati. Sono state inoltre proposte altre spiegazioni, in special modo quella secondo la quale la improvvisa trasformazione in «Nova», costituirebbe una fase normale della vita di una stella senza l'intervento di alcun fattore esterno: ad un dato momento si produrrebbe una brusca rottura nell'equilibrio interno dell'astro con un conseguente sviluppo di calore e di luce.

Quale è la sorte di queste «Novae», dopo il cataclisma che ha sconvolto la loro superficie e ha aumentato così rapidamente la loro luminosità con un rapporto che può essere da uno a centomila? Logicamente dopo il parossismo sconvolgitore, l'incendio diminuisce rapidamente di intensità: tutto tende a rientrare nella normalità e nella calma, ma per secoli e secoli ancora, la stella che ha subito un tale sconvolgimento sarà circondata da una estesa nebulosa, composta in particolar modo di idrogeno e di elio: diventerà così quello che gli astronomi chiamano una «nebulosa planetaria».

In seguito, sparita la nebulosa, l'astro presenterà ancora degli speciali caratteri, rivelati osservando il suo spettro, costituiti soprattutto da zone più luminose. Sarà insomma una di quelle stelle molto calde — poco numerose in verità — ma che sfuggono dalla generalità degli astri.

E in seguito... nessuno può sapere il loro avvenire.

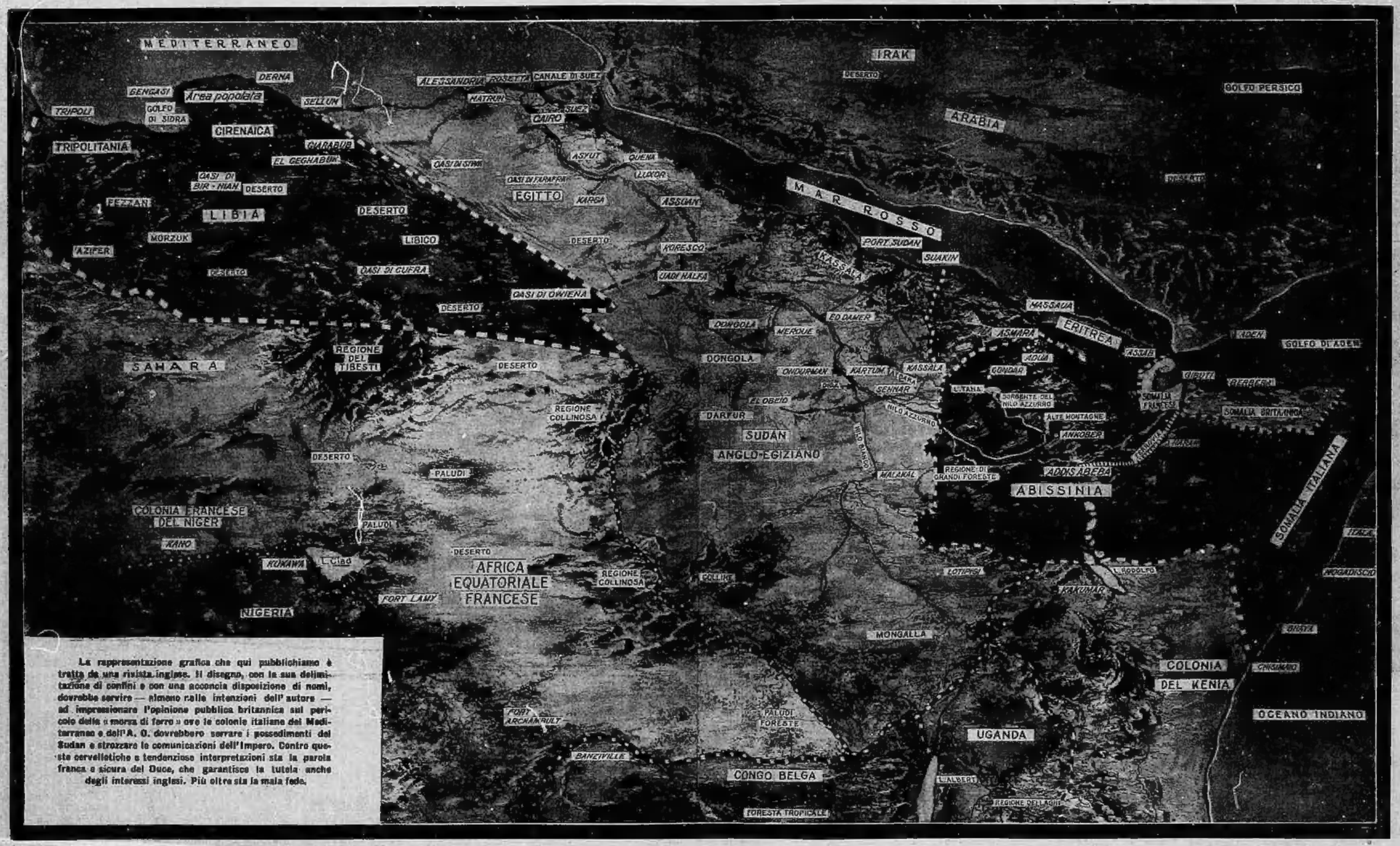
Alcune ipotesi sulla formazione delle «Novae». — In alto a sinistra: **Il passaggio di due astri vicinissimi, produce degli sconvolgimenti sugli strati superficiali accompagnati da esplosioni luminose.** — In alto a destra: **Scontro tra due astri oscuri o poco brillanti.** — In fondo: **Improvvisa espansione dei gas (idrogeno) di una stella. Questo fenomeno genera una considerevole luminosità.**

La meteora caduta recentemente in una zona dell'Ungheria, pesante oltre 20 tonnellate e contenente minerali preziosi per circa 20 milioni di lire.

LA STAMPA DELLA SERA
Mercoledì 2 Ottobre 1935 -- Anno XIII --
Anno 69 - Num. 235 -- TORINO --

Tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano

Una suggestiva veduta dell'Africa Orientale



La rappresentazione grafica che qui pubblichiamo è tratta da una rivista inglese. Il disegno, con la sua delimitazione di confini e con una acconcia disposizione di nomi, dovrebbe servire — almeno nelle intenzioni dell'autore — ad impressionare l'opinione pubblica britannica sul pericolo della « morsa di ferro » ove le colonie italiane del Mediterraneo e dell'A. O. dovrebbero serrare i possedimenti del Sudan e strozzare le comunicazioni dell'Impero. Contro queste cervellotiche e tendenziose interpretazioni sta la parola franca e sicura del Duce, che garantisce la tutela anche degli interessi inglesi. Più oltre sta la mala fede.

La visione panoramica che pubblichiamo ha in questo momento eccezionale interesse: essa mostra quali siano le rispettive posizioni politiche economiche e commerciali dei grandi Stati europei nell'Africa Orientale. La carta rivela, nel modo più chiaro, come l'Italia sia stata magramente compensata al tavolo sul quale s'è consumato il banchetto dei possedimenti africani. La dicitura « deserto » ricorre con frequenza sintomatica, tanto da suggerirci di non insistere nella collezione di aride steppe. Il controllo delle grandi comunicazioni terrestri è detenuto dalle Nazioni che alla spartizione dei beni hanno avuto le aliquote maggiori e migliori. Si può ancora osservare come fra le due Colonie italiane dell'Africa Orientale stia, piantata come un cuneo, l'Etiopia, con le sue montagne e la sua costante opposizione ad ogni pacifica nostra penetrazione ed a qualsiasi possibilità di sviluppi economici. Questo il teatro di quegli avvenimenti che — malgrado ogni interessata diversione tentata dall'Inghilterra — tutto il Popolo italiano attende con ansia, e per i quali dall'Italia sono partiti, con entusiastica fede, centinaia di migliaia di soldati e di operai.